

Lo stupore del Natale continua

Un Natale buono e umano



Siamo giovani e non siamo più giovani. L'aria del tempo matura precocemente. Siamo giovani e ci sentiamo già stanchi ... Stanchi di camminare e di battere il passo: di soffrire e di vedere soffrire: di attendere e di sospirare ... Stanchi dei nostri amori che non ci colmano il cuore, dei nostri ideali che impallidiscono nelle lontananze del sogno.

Siamo giovani, ma l'odio che c'è nell'aria ci viene usando tremendamente con le sue canzoni rauche e disumane.

Ma se m'inginocchio davanti al bambino l'anima si placa nel perdono, e subito mi ritrovo fratello d'ognuno.

Se m'inginocchio, l'ideale mi si accosta e l'amore come un vento di aprile, mi accarezza il cuore bruciato.

Se m'inginocchio ... mi offro: e chi si offre è giovane.

Ecco sono in ginocchio davanti ad un Bambino senza casa: una stalla appena, un angolo di greppia, un po' di paglia ..., e tanta nudità!

La fame di benessere che mi rode e che mi mette alla mercè del primo che ha una manata di soldi, i miei lamenti per un "razionamento" che non mi porta via nulla di necessario, mi appaiono criminali.

Così mi inginocchio davanti ad un bambino.

E' il dolore senza pianto di milioni di bimbi, che hanno appreso a patire senza piangere, mi rompe il cuore.

Guarda! Anche gli occhi si sono fissati per lo spavento ... Povero Bambino!

Ma se dalla nostra adorazione senza slanci e senza parole, riusciremo ad alzarci un po' meno feroci, anche l'occhio dell'eterno fratello, ridivenuto Bambino per calmarci il cuore, si discioglierà, come si discioglierà il suo pianto per rendere buono e umano il nostro Natale. *(Don Mazzolari)*

Sono davvero dolci e rivoluzionari gli auguri natalizi di don Mazzolari, uomo inquieto perché qualcuno nella sua parrocchia di Bozzolo viveva più scomodamente di lui.

Sono davvero auguri pieni di fede e di dolore nel cuore, per il nostro Natale ormai alle spalle, queste righe intrise di compassione verso la gente sofferente che non riesce a vivere se non a stento, con grande sofferenza del loro prete.

Io mi sento sconvolto e inadeguato davanti a questi auguri e debbo soltanto notare come la mia vita sia tranquilla, senza sussulti, disattenta agli infiniti bisogni del mondo anche quello vicino.

Non solo dono il mio aiuto con difficoltà. Ma con uguale difficoltà offro il mio ascolto, la mia attenzione, la mia stima, la mia presenza, la parola giusta al momento giusto, l'atteggiamento buono a chi soffre, l'incoraggiamento consolante a chi è disperato.

Ho incontrato, nei giorni scorsi tante persone sofferenti. Mi chiedo: saranno andate via dall'incontro con una serenità più sicura, con una speranza più fresca e nuova, con un amore affidabile, con la certezza che non erano sole?

Mi sono saputo inginocchiare davanti a ciascuna di esse, come davanti al Bambino?

E tu, come me, quale natale hai saputo donare? Quello solito che non ti ha disturbato, non ti ha sconvolto, non ti ha scomodato nemmeno un poco? Eppure Gesù è nato. Lui ha veramente pagato di persona. Pur essendo Dio ha scelto di rassomigliare e di essere come l'ultimo degli uomini.

E' bello il clima del Natale. Ma se è soltanto una zampogna che suona e ci commuove è ben poca cosa! *(Don M. Simula)*